Buona domenica finalmente per le milanesi

Pareggio esatto, anche se poco esaltante, all'Olimpico

La Lazio non riesce a battere l'Inter e la tradizione: 1-1

I gol su calci piazzati: a Chinaglia risponde Facchetti - I padroni di casa accusano l'uscita di Giordano - Chiappella infoltisce il centrocampo e strappa un punto importante - Buona prova di Mazzola

LAZIO-INTER — Chinaglia (foto a sinistra) esulta dopo aver segnato aggirando su punizione il « muro » nerazzurro. A destra, il pareggio di Facchetti.

MARCATORI: nel primo tempo, al 16' Chinaglia (L), al 23' Facchetti (I).
LAZIO: Pulici 7; Ammoniaci 7, Martini 7; Wilson 6+, Ghedin 7, Re Cecconi 7; Garlaschelli 5, Brignani 5, Chinaglia 6+, Badiani 6, Giordano 6+ (dal 40' Lopez 5) (12. Moriggi, 14. Ferrari).
INTER: Vieri 6; Fedele 6+, Giubertoni 7; Oriali 6+, Bini 7, Facchetti 6+; Pavone 6+, Marini 7, Boninsegna 5, Mazzola 7, Bertini 6+ (12. Bordon, 13. Galbiati, 14. Mutti).
ARBITRO: Menicucci di Firenze 6+.

NOTE: cielo semicoperto, terreno scivoloso; spettatori 60 mila circa, dei quali 27.074 paganti, per un incasso di L. 96.012 400 (quota abbonati L. 69.777.000). Ammoniti Giordano (L) e Marini

ROMA, 12 ottobre

Neppure quest'anno la Lazio ce l'ha fatta contro l'Inter e la tradizione: un pareggio venuto su due calci piazzati (Chinaglia e Facchetti), da entrambe le parti, e risultato giusto, con leggera prevalenza per i nerazzurri di Chiappella. Si dirà che l'uscita, quasi allo scadere dei primi 45', del « trasteverino » Giordano ha tolto ai biancazzurri di Corsini l'uomo adatto ad approfittare degli sganciamenti dei vari Re Cecconi e Martini. Può essere anche vero, ma al di là di quello che sarebbe potuto accadere nel prosieguo della partita, restando Giordano, non è che fino ad allora il gioco biancazzurro si fosse disancorato dal piano della prudenza. In poche parole, la Lazio si è fatta imporre il gioco degli interisti e non lo ha dominato. Le intenzioni di Chiappella erano d'altra parte ben chiare fin dalla vigilia: uscire dall'« Olimpico » col minimo danno in virtù di un infoltimento del centrocampo, magari sperando nella... tradizione (lo scorso campionato l'Inter vinse in maniera rocambolesca — come tutti ricorderanno — per 3-1). La tattica gliela imponeva il pari di domenica scorsa, a San Siro, con quel Cesena che ha battuto oggi la Roma. Fosse uscito battuto, per « Beppone » sarebbero incominciati a sorgere i primi problemi.

Corsini, dal canto suo, aveva puntato le sue carte migliori sul giovane Giordano (ha mandato in panchina Ferrari), realizzatore dei gol vincente, negli ultimi secondi a Genova, un tipetto che sveltisce la manovra, che ha ottima visione di gioco e, all'occorrenza, sa piazzare la botta buona anche da fuori area. Di lui si era preso cura Fedele, che aveva seminato angoscia nella scorsa stagione.

Ebbene, il nerazzurro, finchè il « trasteverino » è rimasto in campo, non è mai riuscito a sganciarsi in avanti, facendo mancare il suo apporto in fase di preparazione del gioco. Giordano lo metteva spesso alla frusta, superandolo in velocità e in furbizia. Se fino all'episodio del gol la Lazio non è che avesse sfoderato alcunchè di trascendentale, ciononostante aveva costretto alla prudenza i nerazzurri. Una volta sbloccato il risultato con tiro piazzato di Chinaglia (barriera approssimativa quella interista e uscita e papera di Vieri: il pallone gli è passato tra le gambe), i biancazzurri hanno cercato di uscire dal guscio con maggiore spinta. Ma i nerazzurri non si sono fatti sorprendere, attestandosi nella fascia centrale, con un Mazzola in buona vena, un altrettanto ottimo Marini e Pavone e Bertini a rinforzare il « filtro ».

L'errore dei laziali è consistito proprio nell'accettare questa tattica del tran-tran, mentre sull'onda del primo gol avrebbero dovuto creare le premesse per manovre ficcanti, capaci di scavalcare d'impeto il centrocampo nerazzurro. In realtà, oltre che l'intelligenza di «vecchi» marpioni come Mazzola e Bertini, li ha frenati una condizione fisica, di alcuni uomini, assai approssimativa. Se Brignani giostrava arretrato per chiudere gli spazi ai pericolosi contropiede avversari, appariva nullo allorchè veniva chiamato, dallo svolgersi degli eventi, a concretizzare il lavoro degli ottimi Re Cecconi e Martini. Tanto per citare due episodi, allo scadere del primo tempo, su punizione battuta da Chinaglia, si è trovato nella posizione buona per segnare, ma ha perso la battuta. Ancor più macroscopico l'errore al 22' della ripresa quando, su corner battuto da Re Cecconi, si è trovato tutto solo davanti a Vieri e, anzichè tirare subito, ha indugiato quella frazione di secondo che ha permesso al guardiano nerazzurro di sventare col corpo il fiacco tiro.

Anche Badiani ha stentato alquanto, pur se il compito di marcare dapprima Marini e poi Mazzola ha avuto la sua brava componente nel farlo restare avulso dai tentativi offensivi dei suoi compagni.

In pratica la maggior fatica è ricaduta sulle spalle di Re Cecconi, che si avvia verso la migliore forma, e di Martini, cursori che però hanno affidato ai cross a spiovere le loro velleità. Garlaschelli è stato pronto soltanto in rare occasioni, mentre Chinaglia, se ha segnato e ha messo in mostra una volontà encomiabile, ha palesato di non essere ancora « rodato » a dovere

Uscito per infortunio Giordano (si era scontrato con Mazzola, riportando una forte contusione al perone della gamba sinistra) ed entrato Lopez, il gioco della Lazio è scaduto ancor più di tono, facilitando più vistosamente la tattica attendista dei nerazzurri. Ma anche il contropiede interista ha mostrato di essere ben più pericoloso di quello laziale Il passo era più veloce, le idee più chiare insomma, la convinzione era molto maggiore, e il pari è stato un giusto premio

Ma veniamo al due gol, unici sprazzi che hanno illustrato, pur se di fioca luce, un incontro giocato all'insegna della prudenza Al 16' Facchetti atterra Chinaglia proprio sulla fascia bianca che delimita l'area di rigore. Il centravanti biancazzurro (che ha vinto il suo « duello » personale con un opaco Boninsegna), prende bene la rincorsa e segna, facilitato da una barriera sistemata alla carlona. Al 23' la Lazio restituisce il favore, lasciando, su punizione di Mazzola, tutto solo Bertini che, raccolto il pallone, lo alza in area e con Facchetti che irrompe e spedisce in rete col collo del piede. Un 1-1, quindi, che non fa una grinza e con i sostenitori laziali che si fanno allegri, pensando che la loro squadra ha fatto meglio dello scorso campionato avendo pareggiato, anzichè perso

Giuliano Antognoli

RUGBY

A Catania Amatori Catania Frascati 6 0 per rinuncia forzosa, a Torino Wuhrer Ambrosetti 10-0, a Casale Gasparello-Sanson 8-6 giocata sabato, all'Aquila L'Aquila-Algida 15-6, a Treviso Petrarca-Metalcrom 9-6, a Parma Parma-Fiamme Oro 4 4.

CLASSIFICA

Wuhrer e Petrarca punti 6; Sanson 5, Metalcrom e L'Aquila 4, Fiamme Oro e Amatori Catania 3 Algida e Gasparello 2 Parma 1, Frascati e Ambrosetti 0

Lenzini ribadisce il «no» al Barcellona

Negli spogliatoi si è parlato soprattutto della prossima partita di Coppa - Oggi il segretario Nando Vona si reca all'UEFA per illustrare le ragioni dei biancazzurri

Ecco quanto ha dichiarato Wilson « Mi dispiace che si mischi la politica con lo sport, però come cittadino credo sia giusta la posizione presa dalla Lazio di non giocare, tenuto conto dei sanguinosi avvenimenti accaduti in Spagna ».

A sostegno di questa decisione sono intervenuti anche l'ex allenatore biancazzurro Tommaso Maestrelli (ora consulente tecnico della società), il nuovo allenatore Giulio Corsini, il medico sociale dott Renato Ziaco, altri dirigenti e frate Antonio Lisandrini, padre spirituale della squadra, che è stato anche combattente della Resistenza.

Intanto domani il segretario della società biancazzurra, Nando Vona, partirà alla volta di Berna, per consegnare alla commissione d'organizzazione dell'UEFA (presidente l'ungherese Barcs, che è anche vicepresidente dell'UEFA; vicepresidenti un francese e uno svizzero), il « dossier » sulle ragioni che impediscono alla Lazio di giocare col Barcellona. Mercoledì Lenzini dovrebbe avere un incontro ufficiale col presidente della FIGC e dell'UEFA, Franchi, e Franco Carraro, presidente della Lega calcio e vice presidente-vicario della Federcalcio, per esaminare la situazione.

L'iniziativa della Lazio incontra, intanto i più ampi consensi nel mondo sportivo della capitale e di tutta Italia. In tribuna stampa, all'« Olimpico», i dipendenti del Comitato olimpico, aderenti al sindacato CGIL-CISL-UIL CONI, hanno distribuito l'ordine del giorno approvato all'unanimità nel corso di una assemblea, dove si impegnano ad « assumere tutte quelle iniziative di condanna e di boicottaggio al regime fascista spagnolo che si renderanno necessarie per impedire la partita Lazio-Barcellona »

f. s.

La matricola Ascoli imbattuta a Cagliari rimane in testa alla classifica

C'è soltanto un mediocre 0-0 per Riva che torna al S. Elia

L'ala sinistra è stata comunque tra i migliori in campo - Due traverse colpite dai sardi

CAGLIARI: Vecchi 7; Valeri 6, Longobucco 6; Gregori 6, Niccolai 7, Roffi 5,5; Nenè 6,5 (dal 32' del s.t. Marchesi), Quagliozzi 6, Virdis 5, Viola 6,5, Riva 7. 12. Copparoni; 14. Mantovani.
ASCOLI: Grassi 6,5; Perico 6, Lo Gozzo 6,5; Scorsa 6, Castoldi 6, Morello 5,5; Salvori 6, Ghetti 6,5, Silva 6, Gola 6,5, Zandoli 6 (dal 28' del s.t Minigutti). 12. Recchi; 13. Legnaro.
ARBITRO: Bergamo di Livorno, 6.

NOTE cielo coperto, terreno un po' allentato Calci d'angolo 9 2 per il Cagliari. Ammoniti Ghetti, Roffi, Niccolai, Perico e Salvori Sorteggio antidoping per Nenè, Virdis e Viola del Cagliari, Perico, Lo Gozzo e Minigutti dell'Ascoli Spettatori 23 mila circa di cui 9 850 paganti (abbonati 11 671) incasso 25 milioni 320 000 lire

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI 12 ottobre

Un pubblico piuttosto modesto (23 mila spettatori circa) ha accolto la squadra rossoblu al suo esordio casalingo e Riva che ritornava in campionato al Sant'Elia dopo ben sette mesi di assenza Eppure erano di fronte due squadre che avevano avuto una partenza piuttosto promettente domenica scorsa (il Cagliari aveva pareggiato a Roma contro i giallorossi mentre l'Ascoli si era imposto sul proprio terreno contro la Fiorentina) e dalle quali si aspettava una conferma che ne legittimasse le loro, sia pur misurate, ambizioni Ne è uscita invece, una partita sciatta priva di contenuto tecnico e povera di spunti salienti e perfino carente sotto il profilo dell'agonismo

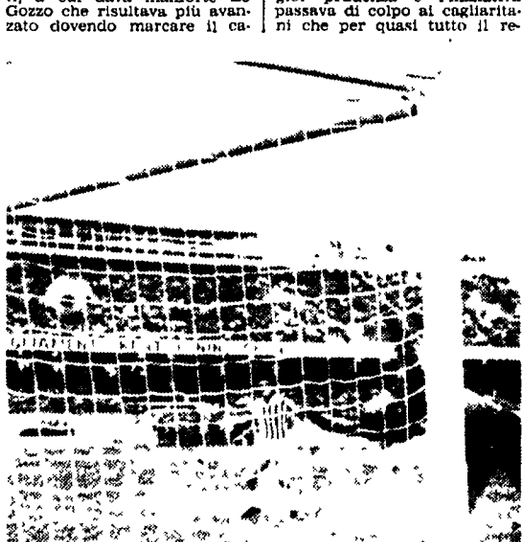
Una partita siglata da un equo 0-0, su cui forse solo il Cagliari può trovare motivi di ricriminazione per le due traverse colpite da Riva e Quagliozzi frutto, tuttavia di spunti individuali E' indubbiamente presto per trarre conclusioni sulla consistenza tecnica delle due compagini viste oggi, ma qualche considerazione può essere tuttavia fatta. Non tanto sull'Ascoli a cui va comunque il merito di aver strappato un punto che nei piani della vigilia poteva senz'altro rappresentare l'obbiettivo massimo. Del resto la squadra marchigiana ha avuto una partenza piuttosto vivace che ha messo un po' in suggestione i cagliaritani Una manovra veloce e limpida che traeva ispirazione a centrocampo da Gola e Ghetti, a cui dava manforte Lo Gozzo che risultava più avanzato dovendo marcare il cagliaritano Viola, e che veniva sviluppata da Zandoli e Silva con sgroppate sulle fasce laterali da cui partivano insidiosi traversoni che sovente mettevano in difficoltà la difesa rossoblu. Solo sul finire del quarto d'ora, dopo un paio di incursioni rossoblù in contropiede, Riccomini intuiva che il Riva di oggi, seppur non ancora al meglio, era ben diverso da quello visto domenica scorsa all'Olimpico; sicchè raccomandava ai suoi maggior prudenza e l'iniziativa passava di colpo ai cagliaritani che per quasi tutto il resto del primo tempo hanno schiacciato i bianconeri nella propria metà campo.

In questa fase si è visto qualche spunto notevole, soprattutto per merito di Riva, che con un po' di fortuna avrebbe potuto anche fruttare qualcosa· un bellissimo tiro al volo di Riva al 22', su passaggio di Nenè che sbatte sull'interno della traversa, tocca sulla linea bianca della porta, ribatte sulla traversa ritornando in gioco, ed una punizione bomba dello stesso Riva al 32' che Grassi devia in angolo con qualche difficoltà

Nel secondo tempo l'Ascoli prendeva qualche contromisura, soprattutto nel marcamento di Riva, ed il gioco appariva più equilibrato anche se ai Cagliari si presentavano le migliori occasioni una traversa colpita da Quagliozzi al 25' con un tiro da fuori area ed una papera di Virdis al 32' che mette alto da pochi passi pur avendo, nell'occasione, dimostrato prontezza di riflessi effettuando il pallonetto Il Cagliari visto oggi anzichè sfortunato, è apparso ancora lontano da un livello di gioco accettabile

Il dato più saliente resta senz'altro il progressivo recupero di Riva che seppur non dovesse raggiungere, com'è del resto probabile, quel rendimento a lui solito, rappresenta sempre una spina al fianco per qualsiasi squadra.

Non ci sembra, al momento attuale, che nel giovane Virdis si possa avere quel contributo che l'esperto Gori sapeva recare Seppur dotato di un buon tocco di palla e di una discreta visione del gioco l'attuale centravanti rossoblu è piuttosto lento nei movimenti e raramente riesce a fare la sponda per le triangolazioni di Riva Ed oggi le palle su cui il bomber cagliaritano ha potuto lavorare sono venute in prevalenza da Nenè anche con lunghi lanci in diagonale



CAGLIARI-ASCOLI — Grassi battuto dal bolide di Riva Il pallone picchia sotto la traversa e rimbalza in campo, dentro o fuori la linea bianca?

Regolo Rossi

I rossoneri si sono presentati dignitosamente a San Siro: 1-0

Debutto con la Samp: una prodezza di Bigon per settemila paganti

Rete esemplare di Albertino e gioco apprezzabile sotto la pioggia « nonostante » Calloni - Felice esordio di Vincenzi al posto dell'infortunato Chiarugi

MARCATORE: Bigon al 32' del primo tempo.
MILAN: Albertosi 6,5; Anquilletti 6+, Maldera 7—; Turone 6,5, Bet 6+, Scala 6+; Gorin 7, Benetti 7, Calloni 4, Bigon 7,5, Chiarugi 7— (Vincenzi dal 14' s.t. 7+). N. 12: Tancredi, 13: Sabadini.
SAMPDORIA: Cacciatori 8; Arnuzzo 6—, Ferroni 5 (Nicolini dal 33' p.t. 6—); Valente 6—, Prini 6, Rossinelli 6—; Orlandi 5, Bedin 6—, Magistrelli 5, Tuttino 5, Salutti 5. N. 12: Di Vincenzo, 14: Maraschi.
ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia, 7.

NOTE: giornata grigia, piovosa e tristissima. Pochi, intimi e coraggiosi gli spettatori: 20.000 circa, di cui 7.515 paganti pari ad un incasso di Lire 28.912 000. Calci d'angolo 10-3 per il Milan. Ammoniti Ferroni, Tuttino e Valente per gioco violento, nonchè Calloni per proteste. Sorteggio antidoping negativo.

MILANO, 12 ottobre

Il gol è stato bellissimo. Il Milan più che dignitoso. La partita passabile. La Sampdoria men che mediocre. La giornata squallida. Il tutto sulla bilancia, e ne esce un pomeriggio appena appena sufficiente, per i settemila paganti. Poteva dunque andar peggio, ci fossero stati il cielo azzurro e i colori dell'autunno, invece che il piombo sul cemento. Più Milano di così, per il debutto casalingo .

Il Milan di San Siro, che vince la Sampdoria più largamente del gol di Bigon, e quello di Perugia sono due cose diverse. In settimana lo avranno strigliato, i nuovi padroni. Impossibile sapere se han giovato di più le minacce di Castelfranchi o le generose promesse economiche di Rivera. Fatto sta che, salvo biasimevoli eccezioni, nel catino ha giocato finalmente una squadra che ha preso due punti con merito manovrando la palla, insidiando la porta, strappando persino — cosa rarissima — qualche applauso. In attesa di riavere il suo capitano, il Milan ha scoperto quest'oggi ad esempio Vincenzi. Vincenzi — di nome e Francesco — è un ragazzino bresciano di 19 anni, nato in settembre a Bagnolo Mella, cresciuto nelle file rossonere ma dirottato l'altr'anno al Monza. Quest'anno è rientrato, ha esordito oggi al posto di Chiarugi quando questi — strappato — ha optato per la doccia, ha creato buone occasioni da gol e ha messo una palla d'oro sui piedacci di Calloni il quale, unico in questo ed insuperabile, è riuscito a sbagliarla. Dunque una nota positiva in Vincenzi, ed una tragica conferma di banale broccaggine in Calloni. La soluzione, perlomeno provvisoria e sperimentale, visto che Vincenzi è un centravanti, non è poi così nebulosa Sempre che la si voglia.

Attorno a Calloni, perno della squadra in quanto immobile, il Milan ha invece girato. La Sampdoria gli ha dato una mano, deludendo viepiù le belle promesse di Coppa Italia. Timoroso di scoprirsi, Bersellini ha optato per un libero aggiunto in Bedin e per la zona nelle marcature centrali. In pratica erano in due (Valente e Tuttino) a vedersela con Scala, Benetti e Bigon. Che Orlandi dovesse rientrare era scontato, che diventasse terzino su Maldera un po' meno. Risultato: il Milan era sempre, da tutte le parti, in vantaggio numerico e da tutte le parti penetrava in area. Poi, se qui non vi fosse stato Calloni a dare una mano alla difesa della Lanterna, sarebbero stati sfracelli. Una sola occasione da gol ha avuto questa Samp « coperta », con Magistrelli, sventata da Albertosi, e quindi solo difesa, difesa ad oltranza Il che, grazie alla prodezza di Bigon, non ha evitato la sconfitta e l'ultimo posto in classifica col carniere vuoto di punti

Il gol di Bigon merita la sua citazione fuori dalla cronaca Minuto 32' Inserimento frontale di Benetti palla al piede dal centro al limitare d'area in mezzo a sconfortati avversari Servizio ad Albertino smarcato un po' sulla destra Cacciatori non può che uscire Bigon lo « chiama », come si dice, poi lo sbilancia, lo scarta sempre a destra e si porta sulla diagonale. In corsa si avvede che due difensori sono rientrati sulla linea bianca fra i pali e dunque taglia la palla d'interno destro, così che arrivi dal basso verso l'alto, girando La sfera s'insacca sotto la traversa risultando imprendibile ad ogni tentativo Una marcatura esemplare! Meritava rate come sono — almeno uno sprazzo di epica

E' quindi alla cronaca, senza altri compiacimenti

Il Milan che apre si tinge coi colori di guerra e il primo minuto ed è subito un piccolo assedio che sfocia in tre corner consecutivi, su tiri di Maldera Benetti e Chiarugi Al 19' bel cross di Gorin e ancora Cacciatori si salva in angolo. Pressione costante, quella del Milan, che porta avanti uomini e non si preoccupa d'impossibili contropiedi doriani, staccate come stanno le punte dal resto della bagarre. Al 23' ancora Gorin, rinato in vitalità ed altruismo, serve in mezzo all'area un pallone che prima Chiarugi e poi Benetti calciano invano: sono i piedi uniti di Bedin, sulla linea di porta, ad aiutare in questo caso Cacciatori sul tiro del capitano rossonero. Al 26' Benetti spara di un metro fuori ed al 32' — più che maturo — viene il gol di Bigon, esemplare, come s'è detto.

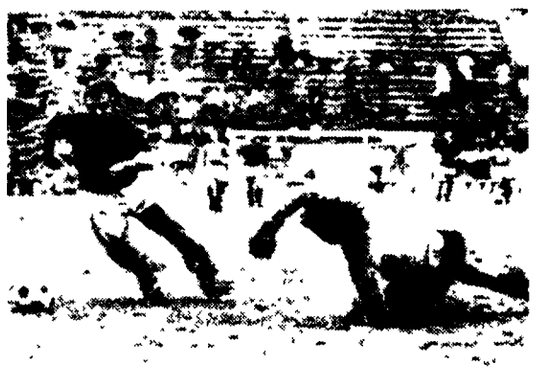
Nel rutilare d'azioni fa spicco purtroppo Calloni, per ignavia. Non becca palla, alta o bassa che sia, ma al 40' si becca un'ammonizione per proteste senza pudore. Se Benetti non lo fermasse, lui continuerebbe a protestare fino all'espulsione.

Quando mancano cinque minuti, la Sampdoria, che già aveva sostituito alla mezz'ora il pavido Ferroni col più battagliero Nicolini, si vede privata del libero fisso Rossinelli. Rientrerà alla ripresa, un po' claudicante. Se non altro è una scusa.

Avanti col gioco. All'inizio del secondo tempo i doriani tentano una sortita con la tattica del gol a freddo, il « blitzkrieg » dei tedeschi per il quale Helenio faceva scaldare negli spogliatoi l'Inter di tre anni fa: rapida successione Salutti-Magistrelli tiro in porta e gran parata di Albertosi. Poi i pezzi vanno al loro posto ed al 7', incredibilmente Calloni gira di testa su cross di Maldera la sua unica palla in novanta minuti. E incredibilmente (il maligno dice che ha nettamente sbagliato il tempo dello stacco) il pallone dalla testa di Egidio schizza verso l'incrocio dei pali. Ma l'incredibile continua· vola Cacciatori e toglie la sfera dal « sette », come fanno i giganti del basket spazzando sopra i canestri. Con questo si merita l'otto in pagella.

Al 9' altro salvataggio sulla linea: di Chiarugi il tentato gol e di Rossinelli, lo zoppo, la respinta felice. Le ultime battute offrono poco. Si fa male Lulu in spaccata ed esce, consentendo a Vincenzi l'apprezzamento dei critici. C'è un rigore protestato più d'una cambiale, ma in realtà inesistente perchè Arnuzzo abbatte Bigon lanciato in solitaria corsa un bel metro fuori della area quando è il 25' E c'è un tiraccio alle stelle di Calloni al 27' Poteva essere il terzo, il quarto gol del Milan. Poteva anche essere, se apprezziamo la sincerità, un altro zero a zero, però. Rivera telefona. grazie Bigon.

Gian Maria Madella



MILAN-SAMPDORIA — Il gol rossonero in due immagini. In alto, Bigon aggira Cacciatori e s'appresta a tirare nella rete incustodita, qui sopra, Chiarugi e Calloni esultano, mentre Arnuzzo è a terra, dopo aver tentato inutilmente il salvataggio.

Un unico neo nell'impeccabile prestazione del capitano

Benetti: «Ho evitato io l'espulsione di Calloni»

MILANO, 12 ottobre

La porta dello spogliatoio si socchiude per un attimo e, attraverso lo spiraglio, si intravvede appena il ventre robusto di Nereo Rocco, debordare baldanzoso dalla giacca lasciata aperta Il « paron », dunque, c'è Assente Rivera, rimasto a Milanello, eclissatosi il probabile presidente Castelfranchi, Rocco resta l'unico rappresentante della nuova « troika » rossonera a portata di mano, il solo che possa dire qualcosa di importante Ma Rocco non parla. « Vi dice tutto Giovanin, io non c'entro, vi dice tutto Giovanin ». E subito porta il suo quintale abbondante lontano dai cronisti in attesa.

« Giovanin », ovviamente, è Giovanni Trapattoni, allenatore in seconda di fatto e di diritto Si dà il caso infatti che oggi abbia dovuto seguire tutta la partita dalla scaletta degli spogliatoi, amara sorte riservata a quei « trainer » di seconda categoria che non chiedono per tempo la necessaria « dispensa » alla Lega Calcio La legge è legge, ed in serie A un allenatore di seconda categoria non può andare in panchina se non accompagnato da uno di prima Un po' come i bambini sugli ascensori

« In ogni caso — dice Trapattoni — dal mio punto di osservazione la partita mi è piaciuta Abbiamo avuto molte occasioni, abbiamo fatto gioco Certo in fase conclusiva abbiamo sbagliato spesso clamorosamente » Si poteva a questo punto non chiedergli di Calloni? « Giovanin » è diplomatico come vuole il suo ruolo· « Sapete com'è, è uno che si demoralizza . Speriamo che non duri tutto l'anno » Come a dire· ce l'abbiamo e dobbiamo tenercelo

Solo complimenti, invece, per la recluta Vincenzi, schierato all'ala dopo lo stiramento a Chiarugi. « Lo metterà in squadra? » Trapattoni non risponde nè sì nè no. Si tratta, in ogni caso, di un pericoloso concorrente per Calloni E' per questo forse che il centravanti (hainoi!) titolare ha provveduto, tra la sorpresa generale, a deviare in angolo un pericoloso tiro in porta di Vincenzi. La guerra per il posto in squadra è già cominciata, e senza esclusione di colpi.

Di Calloni parla anche Benetti, capitano in attesa di Rivera « E' saltato fuori tempo su un cross e si è messo a reclamare il rigore Mi son messo tra lui e l'arbitro e gli ho evitato l'espulsione » Benetti dice queste cose con una punta di incomprensibile orgoglio Si è trattato, in realtà, dell'unico errore di una partita impeccabile

m. c.